

A Colli Aniene un aperitivo per dialogare

1. Una sorpresa (gradita)

Giovedì 11 settembre, circa quaranta persone hanno accettato l'invito a sorseggiare un aperitivo offerto da un gruppo di cittadini attivi di Colli Aniene per farne emergere la libera scelta di mettere a disposizione la loro creatività e le loro competenze, utili a produrre idee, elaborare proposte e promuovere azioni considerate utili al miglioramento di Colli Aniene; un quartiere che resta uno dei più belli della periferia romana, ma già da tempo, purtroppo, minacciato dal degrado, anche se, per ora, si manifesta a *macchie di leopardo*, ancorché diffuse.

Il Gruppo Promotore Provvisorio aveva invitato all'*Aperidialogo* circa 50 persone, direttamente o indirettamente conosciute, aspettandosene una ventina come dimostrano le 20 sedie preparate. Se ne sono presentate quaranta di persone.

2. Uno spazio paritario

Una sorpresa (più che gradita per la verità) che ha letteralmente messo in crisi i promotori dell'*Aperidialogo*. Questi, per rendere plastico il carattere non gerarchico dell'iniziativa, avevano convintamente scelto di eliminare tutti i diaframmi, materiali e immateriali, costitutive di tutte le sale convegni, che generalmente separano le persone presenti. Diaframmi che, nello specifico della sala Falconi¹ erano rappresentati da:

- il Tavolo della Presidenza, una sorta di tribuna sollevata dal pavimento nella quale generalmente siedono gli "oratori" e le persone "importanti" (quelli che parlano);
- le 10 file di posti fissati al pavimento dove siede il "pubblico" (quelli che ascoltano);
- la quota della tribuna (sensibilmente più alta di quella della platea) e la distanza di questa dalle file del "pubblico"

E dunque (con il consenso della Gestione della Sala e l'impegno a ripristinare il layout pre-esistente) è stato deciso di rimuovere la Tribuna e nello spazio ricavato sono state posizionate le 20 sedie (il numero di persone attese) con le quali è stata costruita una ellisse, una forma geometrica tra le meno autoritarie. L'eliminazione di fatto della "Sala Convegni" ha lasciato il posto ad uno spazio fisico che favorisce e rende possibile fare una "chiacchierata" libera da formalismi e tra pari.

Ma la sorpresa (più che gradita) ha costretto ad "aprire l'ellisse" per "includere" nel nuovo spazio le altre persone che erano state costrette a sedersi nelle prime due file di sedie fisse, senza intaccarne il carattere eminentemente informale.

3. Arricchire ciò che già esiste in Colli Aniene

La chiacchierata è stata aperta da Antonio Barcella che ha voluto ringraziare le persone presenti, illustrando brevemente le motivazioni che hanno spinto il Gruppo Promotore Provvisorio a promuovere l'iniziativa. In un quartiere ricco di associazionismo, ha esordito Barcella, che pure ha marcato una presenza significativa nel passato recente con importanti iniziative (Sicurezza, Depuratore, Fumi Tossici, Gestione autonoma del verde, Scuole cadenti ecc.) oggi si registra una stasi impressionante di iniziativa, sia delle associazioni, sia dei cittadini in quanto tali. Con questa consapevolezza e con il fine di contribuire a rivitalizzare la partecipazione alla vita di Colli Aniene è nata l'idea dell'*Aperidialogo*: ri-sollecitare il protagonismo dei cittadini ridando loro la parola, rispettandone la volontà, le priorità da loro individuate, innovando profondamente le modalità di stare insieme, i tempi ed i modi che le persone sceglieranno in totale autonomia per il loro eventuale impegno, libero e volontario; questa è la "scommessa" dell'*Aperidialogo*, ha sintetizzato Antonio Barcella.

¹ La Sala Falconi è la sede dove si è svolto l'*Aperidialogo*

4. I Laboratori

A questa istanza di innovazione, strategica e organizzativa, si è collegato Antonio Viccaro soffermandosi in particolare sulla proposta di sperimentare il **Laboratorio** come originale luogo organizzativo paritario. Ma prima di farlo, Viccaro ricorda ai presenti che non ha caso nel sottotitolo all'invito hanno trovato la scritta: **“un momento di piacere per riprovare a stare bene ragionando insieme”** e nel contempo ne richiama l'attenzione verso la frase posta sulla parete: **<<Liberi di pensare / Liberi di fare>>**. Insomma l'intenzione esplicita del GPP è quella di puntare alla massima valorizzazione ed al massimo della spontaneità, della volontarietà e della libertà di ciascuna persona di esporre le criticità di un problema che gli appare socialmente rilevante; e nella misura nella quale su questo registra una condivisione non banale, può proporsi come promotore di un **Laboratorio**.

Un luogo organizzativo *sui generis*, atipico per definizione, nel quale far interagire persone con competenze, saperi ed esperienze acquisite sul luogo di lavoro, nelle professioni e nel tempo libero, sviluppate ed ulteriormente arricchite attraverso autonomi approfondimenti tematici accumulati anche attraverso l'apporto di esperti esterni resi disponibili.

L'attenzione dei presenti è stata alta. Ma anche le perplessità lo sono state poiché con una sentita e legittima preoccupazione è stato sostenuto da più di una persona:

- *“non è possibile pensare ad una organizzazione senza una persona che dirige, che rappresenta all'esterno gli iscritti”;*
- *“senza un minimo di organizzazione il lavoro si disperderebbe e non si crescerebbe poiché si sarebbe costretti sempre a ricominciare da capo”.*

5. L'impegno sociale tra innovazione e tradizione.

Queste ed altre perplessità non sono state sottovalutate. Anzi si può dire che in parte erano state messe nel conto dai promotori dell'evento, poiché si tratta di convincimenti diffusi in quanto intrinseche ai modelli organizzativi gerarchico-funzionali tra i più adottati, e dunque perplessità pressoché ineludibili. E non sono state eluse. È stato soltanto proposto di cominciare a provare a non considerare questi convincimenti come verità assolute, valide sempre e ovunque; ma cominciare ad innovare creativamente abituandoci ad utilizzare dei modelli consolidati soltanto quegli elementi che aiutano maggiormente a valorizzare l'impegno libero e volontario delle persone in contesti di piccole dimensioni, dove l'impegno informale costituisce un valore ed una risorsa irrinunciabili.

6. L' "organizzazione e le azioni dei Laboratori

In considerazione di quanto su esposto, va da sé che specie nelle situazioni di mobilitazione i Laboratori non potranno non darsi un minimo di organizzazione. Intanto c'è da dire che i Laboratori non sono alternativi né antagonisti ai modelli organizzativi adottati dall'associazionismo presente nel quartiere. Con i Laboratori non si teorizza alcuna *anarchia di ritorno*, e neanche è possibile teorizzare modelli da *monadi organizzative*.

I Laboratori si daranno una organizzazione strutturata ma leggera, sulla falsariga delle matrici organizzative². Al loro interno i Laboratori nominano un Referente che può ruotare nel tempo se il percorso di approfondimento è di una certa complessità e significativamente lungo. Nelle situazioni di mobilitazione il Referente del laboratorio interessato dal problema, si confronta con gli altri Referenti di Laboratori per impostare le campagne informative e le relative proposte di azione unitaria con l'associazionismo e con i cittadini attivi non appartenenti ad alcuna associazione.

7. Il ciclo di vita di un Laboratorio

Il percorso idealtipico di un Laboratorio può essere sinteticamente descritto in 8 passi, ha continuato Viccaro:

1. individuazione di un problema o di una problematica considerata rilevante da parte anche di una sola persona;
2. condivisione della stessa problematica da parte di almeno altre due persone
3. costituzione e denominazione del Laboratorio

² La matrice organizzativa è una cellula organizzativa spuria e transitoria dotata di opportune competenze: nasce sul problema per assumerlo, conoscerlo e portarlo a soluzione e si estingue a problema risolto

4. studio approfondito da parte dei componenti il Laboratorio della problematica fino alla conoscenza di dettaglio circa le cause che l'hanno prodotta; le conseguenze attese (nell'immediato e nel medio-lungo termine);
5. formulazione di alcune ipotesi di soluzione;
6. individuazione delle responsabilità e delle eventuali inadempienze pubbliche (istituzionali e/o sociali) o private;
7. interlocuzione critica per un confronto tra le ipotesi di soluzione individuate dal laboratorio e quelle eventualmente proposte dagli interlocutori istituzionali e sociali;
8. messa in campo delle opportune pressioni ed azioni a fronte di interlocuzione insoddisfacente.

8. La cooperazione

Con riferimento ai passi 7 ed 8 del ciclo di vita di un Laboratorio idealtipico, è appena il caso di specificare che il lavoro di ricerca e di approfondimento di problematiche svolto nei Laboratori, proprio perché ispirato al principio di sussidiarietà orizzontale, punta sul confronto e sulla cooperazione con gli attori chiave dei Sistemi istituzionali e sociali³. Ma questo presuppone che le soluzioni proposte siano sostanzialmente condivise. Se così non fosse, e si volessero imporre soluzioni unilaterali, i Laboratori sarebbero nelle condizioni di aprire vertenze sociali di concerto con quelle associazioni, libere da qualsiasi forma di collateralismo. Queste eventualità, alle quali loro malgrado i Laboratori potrebbero trovarsi di fronte, consolidano ulteriormente la necessità di mettere i Laboratori nelle condizioni di potersi confrontare su uno specifico argomento in modo potenzialmente vincente. Questi devono dotarsi di un bagaglio ricco di informazioni, di saperi e di conoscenza per essere ben preparati su l'intero processo del quale l'argomento è parte costitutiva. Soltanto un robusto mix di informazioni, saperi e conoscenza può metterci al riparo da due possibili derive:

- trovarsi in uno stallo prodotto dalla sterilità di una interlocuzione che evidenzia la eventuale "ignoranza" dell'argomento in discussione da parte dei nostri interlocutori;
- restare vittime di un interlocutore molto più preparato di noi che in quel momento potrebbe avere interesse ad "incartarcela".

9. Le prime ipotesi di Laboratori da approfondire

1. Centro e Periferie: Cittadini di Serie A e cittadini di serie B: una differenza di trattamento insostenibile
2. Istituzioni "vicine e" istituzioni "lontane": tutte troppo lontanissime?
3. Come combattere i due fenomeni principali del degrado urbano
 - il disordine fisico (scritte sui muri, accumulo in strada di rifiuti, pezzi di verde abbandonato, strade e marciapiedi dissestati ecc.)
 - il disordine sociale (luoghi per l'aggregazione insufficienti, scarse occasioni di lavoro, presenza in alcune porzioni di territorio di soggetti percepiti come potenzialmente pericolosi o semplicemente fastidiosi ecc.)

10. Il primo Laboratorio

È stata generalmente condivisa l'idea di un primo Laboratorio finalizzato ad approfondire le condizioni relative al come partecipare, ed a quali condizioni, all'iniziativa PULIAMO IL MONDO promossa da Legambiente fissata per il 26-27-28, individuando in Colli Aniene alcune aree di verde abbandonato da rendere fruibili. Per questa primissima fase il primo Laboratorio è assunto dal Gruppo Promotore Provvisorio nella persona di Stefano Monaco.

³ È stato introdotto in Costituzione nel 2001 con l'art. 118. In forza di questo principio *"..i cittadini non sono considerati supplenti del Pubblico ma alleati..è fondamentale che cittadini e amministrazioni siano alleati..."* (arena G. 2014)